Feste dell'«Unità» e dibattiti pubblici in numerose città

Grandi folle ai comizi del PCI

Le proposte comuniste per superare la crisi economica e politica del Paese al centro delle manifestazioni - Vecchietti a Prato: la crisi di Cipro e le posizioni del PCI per la pace nel Mediterraneo - Chiaromonte a Matera: la lotta per la modifica radicale dei decreti e per l'avvio di una nuova politica economica è una lotta meridionalistica

Ieri grandi folle di lavoratori e cittadini hanno partecipato alle numerose manifestazioni comuniste svoltesi in diverse località italiane. Nelle feste dell'Unità e in affollati dibattiti pubblici, gli oratori hanno illustrato la lotta e le iniziative dei comunisti per la pace nel Mediterraneo minacciata dalla crisi di Cipro, e le proposte avanzate dal PCI per la modifica dei gravi provvedimenti governativi e per superare la crisi economica e politica del Paese. Diamo di seguito una sintesi dei discorsi tenuti dai compagni della Direzione Vecchietti (a Prato) e Chiaromonte (a Matera).

Parlando a Prato il compagno Vecchietti, della Direzione del PCI, ha sottolineato che alla grave situazione interna nella quale si trova il Paese per la crisi economica, della società e dello Stato, si è aggiunto in questi giorni il peggioramento della situazione internazionale, dovuto ai drammatici sviluppi degli avvenimenti di Cipro.

Anzitutto va ricordato il fatto che, mentre in Italia emergono episodi sempre più gravi sulle «trame nere» di gruppi fascisti in collusione con forze che s'annidano anche nella NATO, all'estero, generali cileni e colonnelli greci, assieme a gruppi fascisti e ai servizi segreti, abbiano rovesciato in due Paesi del mondo lontani tra loro, due regimi democratici. Ambedue questi regimi democratici, per quanto diversi, erano impegnati a sottrarre i rispettivi Paesi alla logica dei blocchi e al dominio imperialista.

Ma vi è un'altra ragione per cui l'Italia è interessata direttamente agli sviluppi della situazione cipriota. Le reazioni internazionali al golpe fascista, prima e dopo l'intervento turco nell'isola, ripropongono con forza problemi connessi fra loro e finora rimasti irrisolti, quali sono quelli che interessano la sicurezza del Mediterraneo e gli sviluppi della democrazia nei Paesi rivieraschi.

La crisi di Cipro è scoppiata nel momento in cui la distensione mondiale ed europea, sia pure lentamente, progredisce, il Medio Oriente si avvia ad una pace, sia pure contrastata e con gravi problemi tuttora aperti, il fascismo è stato liquidato in Portogallo e mostra il suo profondo logoramento nella Spagna. Sotto questo aspetto, il golpe a Cipro è la conferma che le forze eversive che cercano di ostacolare la pace e la democrazia nel Mediterraneo non rinunciano ai loro propositi di combattere una tendenza internazionale che ha in Makarios un autorevole rappresentante, perché egli era riuscito con lo sviluppo della democrazia e con la politica di non allineamento a mantenere a Cipro il suo status internazionale e la sua indipendenza, evitando l'unione con la Grecia dei colonnelli e la trasformazione dell'isola in una portaerei americana.

Vi è infine un terzo aspetto della crisi di Cipro che interessa l'Italia. Ancora una volta, infatti, è emerso il grave vuoto politico dell'Europa occidentale, incapace di esercitare una funzione attiva per riportare la legalità a Cipro col ritorno di Makarios, e per impedire che il Mediterraneo orientale cada ancor di più nelle mani di quei gruppi oltranzisti americani che hanno pesanti responsabilità nella crisi di Cipro.

L'estrema rapidità con la quale gli Stati Uniti hanno accantonato l'Inghilterra, pur essendo essa «garante» degli accordi di Ginevra su Cipro, è un grave campanello d'allarme, perché gli americani non hanno mai nascosto l'avversione a Makarios, né hanno ufficialmente smentito la tesi sostenuta da Johnson nel 1964 favorevole all'annessione dell'isola alla Grecia. Fino all'intervento turco, Kissinger aveva agito nel senso dell'accettazione del fatto compiuto, e si accingeva ad imporre all'Europa occidentale la nuova realtà creatasi a Cipro, col colpo di Stato dei militari fascisti greci.

E tuttavia, i reparti americani che si mobilitano in questi giorni per Cipro, sono di stanza anche in Europa e nel nostro Paese; le navi della VI flotta che navigano verso Cipro salpano anche dai Paesi europei e dal nostro Paese.

Nel momento in cui il Consiglio nazionale della DC si conclude senza decidere niente di nuovo sulla crisi interna della quale tuttavia avverte le gravi dimensioni, ci attendiamo che almeno il governo esca dalla genericità e dalla velleità di sempre sulle questioni nodali della pace e della sicurezza italiana, per valutare la crisi di Cipro per quello che è: un gravissimo campanello d'allarme per tutto il mondo pacifico e democratico, ma soprattutto per la Italia, e per il resto dell'Europa, che ripropone con forza l'esigenza di una politica europea che affronti unitariamente i problemi della pace e della democrazia nel Mediterraneo.

A Matera nel cinema «Impero» si è tenuta questa mattina un'affollatissima assemblea dei Comitati direttivi delle sezioni comuniste della provincia, di amministratori comunali, di lavoratori, di cittadini. Erano presenti anche esponenti del PSI, del PRI e della DC. La discussione, che è stata aperta dal compagno Angelo Ziccardi, ha esaminato le questioni relative ai decreti governativi e alla politica economica generale insieme ai calendario di lotte e di iniziative unitarie previste per i prossimi giorni. Il quadro che risulta dalla situazione economica e sociale della provincia di Matera e della Basilicata è drammatico.

Per questo — ha rilevato il compagno Gerardo Chiaromonte nelle conclusioni — la lotta per la modifica radicale dei decreti e per l'avvio di una nuova politica economica è una lotta meridionalistica. La situazione nella Basilicata, con un terzo della popolazione composto di poveri pensionati, con l'aumento dei giovani diplomati disoccupati, con i contadini indifesi contro le speculazioni sul grano e sugli altri prodotti, con i primi gravi segni di recessione nell'edilizia e in altri settori, con i Comuni in difficoltà per pagare gli stipendi e bloccati in ogni investimento, con il fatto incredibile che la Regione incassa ben 1 miliardo di lire per interessi attivi di soldi non spesi e depositati nelle banche, dimostra la necessità nazionale urgente che la battaglia per la modifica dei decreti e per l'avvio di una nuova politica economica risulti vittoriosa.

Non si tratta solo di correggere le ingiustizie del prelievo fiscale deciso dal governo: si tratta anche di battersi perchè il sistema tariffario per l'energia elettrica sia modificato in senso meridionalistico; perchè sia concesso il credito alla piccola e media industria e ai contadini del Mezzogiorno, perchè ci sia la certezza di nuovi investimenti produttivi, in primo luogo per l'agricoltura (irrigazione, zootecnia, forestazione).

Il compagno Chiaromonte ha rivolto un appello a tutte le forze democratiche e meridionalistiche della Basilicata e del Mezzogiorno perchè, nei prossimi giorni, ci sia un confronto reale sulle gravi questioni aperte e perchè insieme si trovi la strada per premere e ottenere che si modifichino radicalmente i decreti, si dia avvio a una nuova politica economica meridionalistica, si definiscano le linee di un nuovo programma di rinascita della Basilicata che faccia fronte alla drammaticità della situazione attuale.

Le iniziative e le lotte dei prossimi giorni (giornata di lotta nazionale del 24, giornata regionale lucana di lotta contadina del 30, riunione in piazza dei Consigli comunali in numerosi paesi della regione) daranno un contributo importante alla battaglia democratica che è in corso su scala nazionale.

La crisi è profonda — ha concluso il compagno Chiaromonte — e non è solo economico-sociale ma anche politica: il suo punto centrale sta nella crisi della DC. Non sembra che il Consiglio nazionale di questo partito, e tanto meno il discorso introduttivo del senatore Fanfani, abbiano avuto la forza e la capacità di cogliere i nodi reali di questa crisi, e di procedere a un reale ripensamento e ai necessari cambiamenti della linea politica.

Dai lavori di questo Consiglio nazionale e dalla maggior parte degli interventi, esce una netta sensazione di smarrimento e di paura e ne viene tratta da molti, e in primo luogo da Fanfani, la conseguenza che è necessario restare aggrappati l'uno all'altro e continuare nella linea attuale. Ma così la crisi della DC non potrà che aggravarsi: e resta aperto, per tutte le forze democratiche, il problema di lottare perchè la crisi della DC non si scarichi sul Paese e sul regime democratico.

Torino: in mille seguiranno alla TV il dibattito del Consiglio comunale sul decentramento

TORINO, 21 luglio

La televisione entra in Consiglio comunale per consentire ad un maggior numero di cittadini di seguire il dibattito che domani e martedì sera riguarderà l'istituzione dei Consigli di quartiere di cui la città è ancora priva.

L'argomento è la partecipazione dei cittadini alla vita della città, e quale partecipazione può aversi senza informazione? Questo ha chiesto al sindaco il gruppo comunista che ha avanzato una proposta: perchè quello che discutiamo è tema da allargare al massimo, è assurdo limitarlo agli ottanta consiglieri e alla cinquantina di persone che può entrare nello spazio destinato al pubblico. Usiamo i mezzi che la tecnica ci offre — come la TV — e consentiamo ad un pubblico più largo di seguire la seduta.

La proposta è stata accolta: per domani e dopodomani sera, nel cortile del Municipio, il Comune collocherà oltre mille sedie; una TV privata ha offerto gratuitamente di collegare la sala del Consiglio con il cortile nel quale si installerà uno schermo TV gigante di tre metri per quattro. Questa iniziativa pubblicizzata dalle cronache locali ha attirato sul dibattito l'attenzione più larga.

Drammatica protesta di un detenuto a Regina Coeli

ROMA, 21 luglio

Drammatica protesta di un detenuto nel vecchio carcere di Regina Coeli. Colombo Romani, 27 anni, condannato a quattro anni per furto, al termine dell'ora d'«aria» è riuscito ad eludere la sorveglianza degli agenti di custodia e si è arrampicato su un cornicione di una finestra al quarto piano. Il giovane è rimasto in quella pericolosa posizione dalle 13 di questa mattina fino alle 20 della sera, quando si è convinto a scendere.

Il Romani — in attesa del processo di secondo grado — ha inscenato la protesta perché non gli avevano concesso la libertà provvisoria.

Il direttore del carcere, dopo aver tentato inutilmente di far scendere il carcerato, ha chiamato il magistrato di turno, dottor Occorsio. Nel pomeriggio, sempre nel tentativo di far desistere il Romani dalla sua protesta, sono stati fatti venire il fratello del recluso e la moglie, ma anche i loro tentativi sono stati inutili.

Quando sono giunti, infine, i vigili del fuoco, il carcerato ha minacciato di gettarsi nel vuoto se qualcuno avesse tentato di salire sul cornicione. Soltanto in serata, verso le 20, ha posto fine alla sua protesta, ritornando in cella.

Recuperati in Svizzera oggetti d'arte rubati in Italia

SAN GALLO (Svizzera), 21 luglio

Presso un antiquario di San Gallo è stata trovata parte di una collezione di oggetti d'arte del XIV, XV e XVI secolo, rubata nel marzo del 1973 nel museo di Ripatransone (in provincia di Ascoli Piceno). I ladri si impadronirono, in quell'occasione, di icone, dipinti e bronzi per un valore di diverse centinaia di milioni di lire italiane (si parla di un miliardo).

Il ritrovamento di cui si è avuta notizia oggi interesserebbe una parte delle collezioni trafugate, per un valore intorno ai duecento milioni di lire italiane. L'antiquario ha riferito di avere acquistato in buona fede gli oggetti in questione a Vienna, per la somma di centomila franchi svizzeri (la nona parte del valore effettivo), versando al momento un acconto di 40.000 franchi.

Non si conosce l'identità di coloro che erano in possesso della collezione al momento della vendita.

La moglie Elisa con il figlio Corrado, la nuora e i nipotini annunciano con profondo dolore la scomparsa del loro caro

MATTIA TADDIA

I funerali avranno luogo lunedì 22 luglio alle ore 15,15 partendo dalla parrocchia della Croce del Biacco.

Bologna, 21 luglio.

Il provvedimento del governo si rivela doppiamente iniquo

Nel decreto per i debiti delle mutue inganno a favore dei «carrozzoni»

Una dichiarazione del compagno Scarpa - 2700 miliardi agli enti mutualistici anzichè agli ospedali - Nello stesso tempo si tenta di scaricare sulle Regioni la pesante gestione della spedalità - Un commento critico del socialista on. Frasca

Il decreto governativo per il pagamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, ad un più attento esame, si rivela doppiamente iniquo. Infatti non solo dispone di versare 2.700 miliardi alle mutue e non direttamente agli ospedali, come logica vorrebbe, riproponendo — ancora una volta — un passaggio che non garantisce affatto che gli ospedali avranno quanto è loro dovuto, ma prevede anche il trasferimento della assistenza ospedaliera dalle mutue alle Regioni, attraverso un meccanismo che mentre non garantirebbe una migliore assistenza, creerebbe certamente gravi difficoltà alle stesse Regioni.

«La nostra prima critica a questa operazione — ci ha dichiarato il compagno Scarpa, responsabile del gruppo di sicurezza sociale del PCI — riguarda la separazione ancora più netta che si verrebbe a determinare nell'esercizio medico e sanitario. Mentre si riconosce da tutti che una delle cause dell'attuale crisi del sistema sanitario italiano è la sua settorialità, il fatto cioè che la medicina generica è gestita separatamente da quella specialistica ambulatoriale ed entrambe sono separate da quella ospedaliera, per cui si deve tendere all'unificazione nel servizio sanitario nazionale previsto dalla riforma, con il decreto si va in direzione del tutto contrario. Si vuole scaricare la spedalità alle Regioni, ma si lascia alle mutue l'assistenza specialistica.

«Il governo ha motivato il trasferimento della assistenza ospedaliera alle Regioni — ha continuato Scarpa — con il proposito di liberare le mutue da ogni stato deficitario di bilancio per il futuro. *Non vogliamo che si riproduca il deficit* è stato detto. Affermazione lodevole se l'obiettivo fosse garantito da coerenti scelte operative. Ma non è così.

«Il finanziamento dovuto alle Regioni per consentire loro di pegare l'erogazione dell'assistenza ospedaliera, dovrebbe avvenire attraverso un *fondo nazionale* al quale ciascuna mutua dovrebbe versare *una quota percentuale delle sue entrate, pari a quanto da essa speso nel 1973 per rette ospedaliere.*

«Ma ecco l'inganno — ha continuato Scarpa —. Le mutue dei lavoratori autonomi hanno speso nel 1973, per rette ospedaliere, il 71,8 per cento delle loro entrate, cioè 369,8 miliardi sul totale di 514,7 miliardi delle loro uscite. Il decreto governativo stabilisce che quelle mutue dovranno versare invece solamente il 51 per cento delle loro entrate, cioè 107,3 miliardi in meno del dovuto.

«Tutte le altre mutue messe assieme hanno speso nel 1973 il 47 per cento del loro bilancio per rette ospedaliere; sappiamo che si è arrivati un negoziato fra quelle mutue e il governo per trovare un accordo sulla percentuale delle loro entrate da versare al *fondo nazionale* e sappiamo anche che una intesa è stata trovata per il versamento del 38 per cento dei loro introiti. Gli esperti del ministero del Lavoro non negano la circostanza e riferiscono solo che a questo punto si sta ancora discutendo intorno ad una proposta di versamento del 41 per cento da parte delle mutue.

«Se le cose andranno come prevediamo, tutte le mutue messe assieme concorreranno col versare al *fondo*, cioè alle Regioni, 426 miliardi in meno di quanto hanno speso nel 1973 per rette ospedaliere. E va considerato che le rette sono ulteriormente cresciute nel 1974.

«Ed il governo? Esso — ha detto Scarpa — aveva scritto un primo testo di decreto in cui completava il *fondo* con una integrazione dello Stato fino a copertura della spesa. Il testo del decreto *dell'ultima ora* reca invece questa aggiunta: *apporto integrativo dello Stato in misura non superiore a 100 miliardi.*

«Diremo che ora è tutto chiaro: non solo il decreto governativo persiste nel volere che i 2.700 miliardi di estinzione dei debiti verso gli ospedali passino ad ogni costo per le mani delle mutue, ma aggiunge che queste stesse mutue dovranno essere liberate da ogni stato deficitario passando il compito di assistenza ospedaliera alle Regioni che dovrebbero farvi fronte con 400 miliardi in meno del livello che la spesa ospedaliera mutualistica ha raggiunto nel 1973.

«Si capisce allora — ha affermato Scarpa — quanta ragione abbia il compagno socialista Frasca, presidente della Commissione sanità della Camera, di affermare sull'*Avanti!*: "*Nel decreto sulla sanità sono stati apportati da alcuni ministri emendamenti peggioratori rispetto al testo iniziale*".

«Si deve dunque concludere che, non solo è in primo luogo un decreto contro-riformatore, ma è anche marcatamente antiregionalista.

«La sola giusta soluzione da dare al drammatico momento della sanità italiana è costituita dallo scioglimento immediato di tutte le mutue e dal passaggio di tutti i loro compiti alle Regioni».

BORDIGHERA - Preparava un nuovo colpo

Arrestata una belga che truffò più di cinque miliardi

Era in libertà provvisoria in attesa che si decidesse la sua estradizione

DAL CORRISPONDENTE

BORDIGHERA, 21 luglio

I carabinieri di Bordighera hanno tratto in arresto questa notte la cittadina svizzera Marie Fernande Vervaeck vedova Bornequet, di 51 anni, nativa di Ielles, in Belgio. La donna risulta ricercata dall'Interpol su mandato di cattura del giudice istruttore del tribunale di Lille per una colossale truffa che ammonterebbe a ben 5 miliardi di lire. Con assegni a vuoto sarebbe riuscita lo scorso anno a raggirare una società immobiliare belga per la somma di 350 milioni di franchi belgi.

Riparata in Italia un mese fa venne arrestata a Salerno e poi rimessa in libertà provvisoria in attesa del disbrigo delle pratiche di estradizione.

Giunta a Bordighera viveva in lussuosi alberghi presentandosi come diplomatica. Anche nella cittadina ligure la donna stava preparando qualche cosa di grosso se è vero che, come molti sostengono, aveva prenotato alcuni appartamenti lussuosi per un incontro segreto che avrebbe dovuto avvenire nientemeno che tra il Presidente della Repubblica francese Giscard d'Estaing, Willy Brandt e l'attuale cancelliere tedesco Schmidt.

Sù tutta la vicenda si mantiene assoluto riserbo e, mentre si stanno conducendo indagini, la intraprendente cittadina svizzera è stata trasferita alle carceri femminili di Genova in attesa di estradizione.

g. l.

Dopo il clamoroso colpo al centro direzionale di Firenze-Nord

Tre arrestati per la rapina di 100 milioni sull'Autosole

Sono una donna rintracciata seguendo la pista di un'automobile, un pregiudicato e una terza persona di cui non si è fatto il nome - Coinvolto anche un francese ricercato dall'Interpol

FIRENZE, 21 luglio

I carabinieri di Firenze hanno arrestato tre persone, una donna e due uomini, che sarebbero coinvolti nella rapina avvenuta il pomeriggio del 5 luglio scorso nell'ufficio cambio della filiale della «Cassa di risparmio» dislocata presso il centro direzionale di Firenze-Nord della Autostrada del Sole. Altre persone, tra le quali un francese, sono ricercate.

La rapina, compiuta da tre persone armate di mitra e pistola, aveva fruttato un bottino di cento milioni di lire: 96 milioni di lire contenuti in un sacco (gli incassi delle varie stazioni autostradali) e altri quattro milioni di lire trovati nella cassa dello istituto di credito. Dopo aver sparato un colpo di pistola in terra i banditi erano fuggiti con un «Alfetta» rubata sei giorni prima a Calderara di Reno (Bologna) e sulla quale li aveva attesi un quarto complice.

Abbandonata la vettura sotto un ponte dell'autostrada avevano proseguito la fuga con una «Dyane Citroen» rubata la mattina stessa al Lido di Ostia (Roma) e sulla quale c'era una quinta persona, e infine, lasciata la «Dyane» a Peretola, si erano divisi in due gruppi ed erano ripartiti su una «Mini minor» e su una «Renault».

La «Mini» è risultata appartenente ad Amelia Briglia di 27 anni, nata in provincia di Potenza e abitante a Firenze, ma con recapiti anche a Prato e Agliana (Pistoia). Interrogata dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Vigna, il magistrato che si occupa dell'inchiesta, la donna è stata arrestata per falsa testimonianza. Ella ha comunque detto di aver prestato la vettura a un pregiudicato fiorentino, Marcello Degli Innocenti di 32 anni, il quale, sempre su ordine di cattura del dott. Vigna, è stato arrestato per concorso in rapina aggravata, furto, porto e detenzione di armi da guerra.

La terza persona arrestata per ordine del dott. Vigno è un fiorentino abitante a Roma: i carabinieri tuttavia non ne hanno reso noto il nome per non pregiudicare le indagini che sono tuttora in corso.

L'altra vettura sulla quale alcuni rapinatori erano fuggiti da Peretola dopo aver abbandonato la «Dyane», è stata noleggiata la mattina del giorno della rapina all'aeroporto di Fiumicino (Roma). Risulta che a ritirare la vettura è stato un francese che, secondo i documenti presentati, si chiama Louis Libert, ha 38 anni, ed è nato ad Avignone.

Del caso ora si occupa anche l'Interpol.

Dibattito pubblico a Genova sulle proposte del PCI contro i decreti

GENOVA, 21 luglio

Le proposte dei comunisti contro gli esosi e iniqui decreti fiscali del governo formeranno oggetto di un ampio e democratico dibattito pubblico indetto per domani, lunedì, alle ore 18 a Genova al teatro «AMGA» in via Santi Giacomo e Filippo.

Sui decreti fiscali parleranno i parlamentari del PCI, della Liguria. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno sen. Cavalli.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti, senza eccezione alcuna, alla seduta di lunedì 22 luglio, che inizia alle ore 17.

★

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 23 luglio alle ore 20.

DOPO IL GRAVE COLPO DI MANO

Necessario mutare il provvedimento del CIP per le tariffe elettriche

Le proposte del Partito comunista

ROMA, 21 luglio

Il dibattito avvenuto in Commissione industria della Camera, alla presenza del ministro De Mita, ha permesso di chiarire ancor meglio il carattere vessatorio, di vero e proprio colpo di mano del provvedimento adottato dal CIP per le nuove tariffe elettriche.

I termini del problema sono noti: il bilancio e l'attività imprenditoriale dell'ENEL risentono fortemente per le conseguenze negative di un doppio gruppo di fatti. Da un lato di quelli dipendenti da una cattiva politica aziendale, non sorretta da scelte e da linee programmatiche coerenti con le esigenze energetiche del Paese, per larga parte basata su spinte clientelari e, spesso inquinata da fatti di malcostume; dall'altro di quelli dipendenti, invece, da situazioni oggettive: il peso dell'indebitamento, che oramai, supera i 5.000 miliardi, il mancato adeguamento delle tariffe terme (salvo che per l'illuminazione civile) al 1961, gli aggravi derivanti dai maggiori costi del petrolio utilizzato per produrre energia elettrica.

Proprio dall'analisi di questa situazione ha preso avvio l'azione che il nostro Partito ha portato avanti coerentemente in questi ultimi mesi e che si basa sui seguenti capisaldi politici: riformare l'organismo dell'ENEL democratizzandolo e facendone il centro motore della politica energetica del Paese, punto di riferimento essenziale per i settori di ricerca (CNEN) e per l'industria elettromeccanica e nucleare; dotare l'ENEL di un piano decennale per lo sviluppo energetico del Paese; il risanamento del bilancio dell'ENEL attraverso il meccanismo della revisione e dell'adeguamento non avrebbe dovuto servire solo a procurare le maggiori entrate necessarie ma per correggere anche le profonde storture del vecchio sistema tariffario del 1961.

Il ministro De Mita ed il governo hanno semplicemente ignorato tutta questa problematica ed hanno puntato sull'aumento delle tariffe elettriche usando di questo strumento nel modo più greve e, comunque, senza alcuna coerenza con le esigenze reali dell'ENEL. Più che un normale aumento tariffario hanno compiuto un vero e proprio colpo di mano di carattere fiscale. Infatti il ministro De Mita non ha saputo precisare l'introito globale che sarà fornito dai nuovi aumenti tariffari: ha parlato di 750 - 800 miliardi di maggiori entrate, cioè un aumento del 65 per cento circa dell'attuale fatturato dell'ENEL per le varie forniture di energia. Ma come si giustificano queste maggiori entrate? L'ENEL ha sempre detto che gli aumenti del prezzo del petrolio avrebbero comportato un onere di circa 350 miliardi e che il risanamento del bilancio di competenza e la reintegrazione della capacità di ammortamento nei limiti massimi previsti dalla legge, avrebbe richiesto circa altri 150 miliardi. Complessivamente si arriva, così, a 500 miliardi. Come mai, invece, il CIP ha adottato un sistema tariffario che dovrebbe comportare un maggior introito di circa 750-800 miliardi? La motivazione l'ha fornita lo stesso ministro quando in Commissione ha affermato che le nuove tariffe debbono servire non solo a sanare il bilancio di competenza dell'ENEL ed a permettere gli ammortamenti normali per gli investimenti effettuati, ma deve anche servire a fornire i mezzi finanziari per futuri investimenti dell'ENEL, dando all'Ente un'altissima capacità di autofinanziamento.

Ma proprio questo è un criterio inaccettabile perchè è il criterio dei vecchi gruppi elettrici che niente ha da spartire con un'azienda nazionalizzata. E' il criterio che sempre è servito a far pagare gli investimenti ai piccoli consumatori, alle piccole e medie attività economiche, agli Enti locali. Ma indipendentemente dalla entità del prelievo finanziario, enorme ed ingiustificato sul piano sostanziale, la nuova tariffa ripropone ed aggrava tutte le storture e le ingiustizie della vecchia tariffa del 1961, non prevede alcun criterio di progressività, anzi mette in moto una progressività a rovescio. Così si arriva alle situazioni aberranti per cui si aumenta il costo dell'energia per gli Enti locali (che consumano prevalentemente energia notturna) per l'irrigazione, per l'agricoltura, per le piccole e medie aziende artigiane, commerciali e industriali mentre si lasciano pressochè intatte le tariffe per le alte utenze.

Si ha, così, come conclusione, che le tariffe delle grandi utenze no ncoprono nemmeno i costi medi di produzione del kilowattore elettrico. Per quanto riguarda poi le tariffe dell'energia usata per l'illuminazione nei locali diversi dalle abitazioni, si usa lo stesso criterio sia che si prenda in considerazione la bettola o la piccola pensione del paese che il night o il grand hotel.

La situazione che si è creata è talmente iniqua che lo stesso ministro De Mita ha dovuto prendere impegno di riesaminare alcuni aspetti sollevati e denunciati dai parlamentari comunisti.

Noi affermiamo però che non si tratta di correggere «alcune» storture ma si tratta, invece, di imboccare decisamente una strada diversa. Occorre, cioè, che il governo realizzi nel più breve tempo possibile quella riforma generale della tariffa elettrica che fu chiaramente indicata nei suoi contenuti e nelle sue finalità dal Parlamento italiano nel marzo del 1973, nel corso del dibattito sul fondo di dotazione dell'ENEL. Il governo era obbligato da una precisa norma di legge a presentare al Parlamento un progetto di riforma tariffaria, ma non lo ha fatto. Ha perduto un anno di tempo aggravando la situazione dell'ENEL.

Il ministro De Mita non può nemmeno lontanamente pensare che il recente provvedimento CIP possa sostituire questo tipo di riforma della tariffa elettrica.

Ma in attesa della riforma, lo stesso provvedimento CIP va rapidamente e profondamente cambiato perlomeno nei seguenti punti:

a) occorre allargare la fascia delle piccole utenze che debbono essere esonerate dagli aumenti sia per i consumi civili che per la forza motrice;

b) occorre sgravare del sovrapprezzo termico gli Enti locali e le aziende municipalizzate di trasporto;

c) diminuire la tariffa per i piccoli e medi produttori agricoli artigiani, commerciali e per le piccole industrie;

d) elevare la tariffa delle grandi utenze almeno sino ai livelli dei costi medi di produzione del kilovattore elettrico.

Il ministro De Mita, sotto la spinta della nostra opposizione, ha preso qualche impegno in proposito. Ora occorre che il ministro riunisca rapidamente il CIP per apportare al provvedimento le variazioni richieste.

Soprattutto, però, è necessario che la questione tariffaria vada vista sempre collegata in modo strettissimo alla battaglia che il Partito sta conducendo nel Parlamento e nel Paese contro la politica espressa dai recenti decreti. La riforma dell'ENEL e delle tariffe elettriche non può che essere un momento della battaglia più vasta che, partendo dalla riforma dello Stato, dalla lotta contro la corruzione, il clientelismo e la parcellizzazione del potere, giunge a delineare nuove linee di sviluppo per la vita politica ed economica del Paese.

Il provvedimento CIP è sottratto alla competenza del Parlamento dal momento che è un atto amministrativo del governo; ma è proprio verso il governo che deve indirizzarsi la lotta e l'azione dei lavoratori, dei piccoli imprenditori, degli Enti locali colpiti così duramente.

Lodovico Maschiella

Conclusa la visita in Italia della delegazione del PC bulgaro

ROMA, 21 luglio

A conclusione della sua visita in Italia, invitata dalla sezione agraria della Direzione del PCI, la delegazione del Partito comunista bulgaro, guidata dal compagno Ivan Pramov, segretario del comitato centrale per i problemi dell'agricoltura e composta dai compagni Penko Gerganov, membro del CC e primo segretario della regione di Pleven; Vassil Kostadinov, membro della commissione centrale di controllo e vicerespondabile della sezione agraria, Marco Zagorski, segretario del comitato regionale di Pazargik, Stefan Jelev, collaboratore della sezione agraria, del CC, ha avuto un incontro presso la sede del Comitato centrale del PCI.

All'incontro hanno partecipato il compagno Macaluso, dell'Ufficio politico del PCI e responsabile della commissione agraria, i compagni Conte, Bardelli, Gualandi, della sezione agraria, il compagno Galetti, presidente della Lega delle cooperative e membro della Direzione del PCI, il compagno Marroni, della direzione dell'Alleanza contadini, il compagno Lana, della segreteria della Federbraccianti.

L'incontro, ampio e cordiale, dopo la visita compiuta dalla delegazione in Emilia e in Sicilia, ha consentito di avere uno scambio di informazioni e opinioni sui problemi dei rispettivi Paesi; ha permesso, inoltre, di porre le basi per proseguire uno scambio fecondo di esperienze in uno spirito di collaborazione costruttivo e per sviluppare ulteriormente i rapporti tra i due partiti.

NOVITÀ EDITORI RIUNITI

TOGLIATTI
OPERE SCELTE 1923-1964

a cura di Gianpasquale Santomassimo
Grandi Antologie - pp. 1.200 - L. 10.000
Gli scritti e i discorsi più significativi del grande dirigente comunista scomparso: dalle lezioni sul fascismo all'appello per l'unità tra comunisti e cattolici, al memoriale di Yalta.

D'Agostini
LA CONDIZIONE OPERAIA E I CONSIGLI DI FABBRICA
Prefazione di Bruno Trentin
XX Secolo - pp. 432 - L. 2.500

Kuczynski
BREVE STORIA DELL'ECONOMIA
Universale - pp. 272 - L. 1.400

Lepre
STORIA DEL MEZZOGIORNO NEL RISORGIMENTO
Universale - pp. 292 - L. 1.500

Lu Hsun
CULTURA E SOCIETA' IN CINA
Universale - pp. 278 - L. 1.500

Forster
RIVOLUZIONE BORGHESE ED EMANCIPAZIONE UMANA
a cura di Nicolao Merker
Le idee - pp. 232 - L. 1.200

Boldrini D'Alessio
ESERCITO E POLITICA IN ITALIA
XX Secolo - pp. 460 - l. 2.500
I problemi delle forze armate e in particolare la politica della NATO, la coscrizione obbligatoria, la riforma dei regolamenti e dei codici e altri temi nell'analisi di due noti esponenti comunisti.

AA. VV.
IL TEMPO PIENO NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E DELL'OBBLIGO
A cura del Dipartimento istruzione e cultura della Giunta regionale toscana
Paideia - pp. 180 - L. 1.500

AA. VV.
IL DISTRETTO SCOLASTICO
a cura di A. Franchini e E. Menduni
Paideia - pp. 96 - L. 800

Kadar
L'UNGHERIA E IL SOCIALISMO
Editori Riuniti - pp. 304 - L. 1.800

Tito
L'AUTOGESTIONE E LA LEGA DEI COMUNISTI
Editori Riuniti - pp. 240 - L. 1.000

Ciukovski
IL LIBRO DELLE MERAVIGLIE
Editori Riuniti - 52 pagine a colori - L. 1.800

ALMANACCO DEL PIONIERE n. 1
a cura di Gianni Rodari
Editori Riuniti - pp. 160 a colori - L. 2.500

AA. VV.
ECOLOGIA E CACCIA
Atti del convegno nazionale del PCI - Editori Riuniti - pp. 250 - L. 2.000